

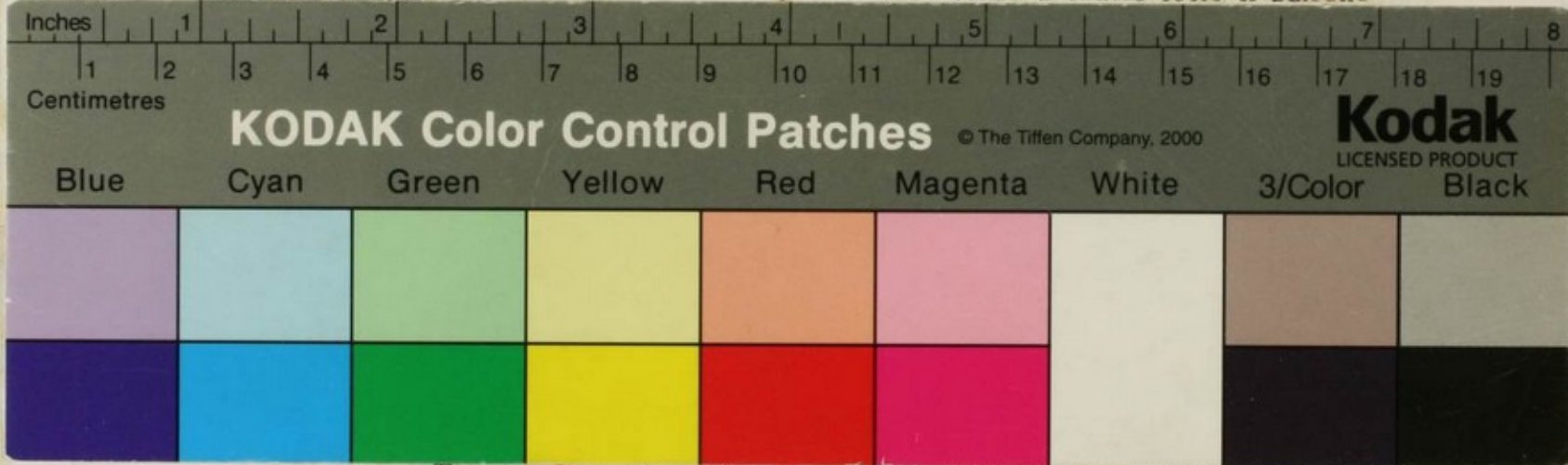
Ber. Io vi farò sentire...
Sem. Ei ti farà guarire...
Ber. Io vi farò provare...
Sem. Lasciati medicare...
Val. Per questa man sì candida (*prendendo la
mano d'Elisa*)
Elis. Che fate!... Ohimè!... ma ditemi...
Ber. Ehi, ehi, ... è mia la cattedra...
Sem. Lascialo medicare...
Val. Amate voi?... spiegatevi...
Ber. Che occhietti!... veh!... guardatelo.
Elis. Che mi cercate!... ah l'anima...
Sem. Ei fa per te... (*Val. le bacia le mani*)
Ber. Ma bacia. più volte)
Sof. Lasciatelo operare

La sorella ha seguito.
Fab. Ah! mi dispiace:
 Vorrei tosto parlargli; un bel pensiero
 In testa m'è venuto.

SCENA XII.

Valerio di ritorno, e detti.

Val. Son quà, caro Fabrizio,
 Parlate, io son curioso...
Fab. Un' accademia scelta si dee fare
 Di musica eccellente: in essa intanto
 Uno dei miglior pezzi canterete,
 Che solito a cantar sotto il balcone



Ber., e Sem. partono)

SCENA XI.

Sofia, e Fabrizio.

Fab. L'amico ove si trova?
Sof. Con mio padre

Val. La donna di prescrivere abbia intanto.
 Recipe senza indugio suono e canto.
Sem. Come? burla o Signore.
Val. È questa ipocondria,
 Che cantando, e suonando fugge via.
Sem. A prova lo conosco: per diletto
 Suono, accompagno, e son maestro anch'io.

v

17. 6

A. 1283.

M. C. F. P.

LB. 0371. a 1

00566

LA VEDOVA

DELIRANTE

DRAMMA BUFFO

PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

R. TEATRO ALLA SCALA

Nell'Autunno del 1814.

MILANO

DALLE STAMPE DI GIACOMO PIROLA

dicontra al suddetto R. Teatro.

ELISA, vedova, figlia di
Signora Maria Marchesini.

SEMPRONIO, ricco Negoziante.
Sig. Luigi Pacini.

VALERIO, amante d'Elisa.
Sig. Luigi Mari.

BERNARDINO, Collegiale, semplice, promesso
sposo ad Elisa.
Sig. Filippo Galli.

SOFIA, altra figlia di Sempronio.
Signora Elisabetta Coda.

FABRIZIO, giovane di studio in Casa di Sem-
pronio, ed amante di Sofia.
Sig. Pietro Vasoli.

CORO di { Amici di Casa di Sempronio.
 { Suonatori.

Servitori, che non parlano.

La Scena si passa in Viterbo.

In mancanza del Tenore, supplirà il Sig. *Gaspere Martinelli*.

DECORAZIONI SCENICHE.

Sala terrena corrispondente ad un Giardino.

Boschetto con berceau illuminato, ec.

Camera remota.

*Delle suddette Scene, la seconda è riadattata,
e le altre due sono nuove
disegnate e dipinte*

DAL SIG. GIOVANNI PEREGO.

5

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro Primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello
Sig. Pietro Rachelle.

Primi Clarinetti
per l' Opera. *pei Balli.*
Sig. Giuseppe Adami. -- Sig. Pietro Tassistri.

Primo Corno di Caccia
Sig. Luigi Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primi Contrabbassi
Sig. Giuseppe Andreoli -- Sig. Giovanni Iserik.

Direttore del Coro

Sig. Gaetano Terraneo.

Copista della Musica, e Suggestore

Sig. Carlo Bordoni.

Inventore degli abiti, ed attrezzi

Sig. Giacomo Pregliasco, *R. Disegnatore.*

Capi Sarti

Da Uomo

Da donna

Sig. Antonio Rossetti.

Sig. Antonio Majoli.

Macchinisti

Signori

Francesco Pavesi -- Antonio Gallina.

Capi Illuminatori

Signori

Tommaso Alba -- Antonio Maruzzi.

Berrettonaro

Sig. Giosuè Parravicino.

IFIGENIA IN TAURIDE

PRIMO BALLO

EROITRAGICO PANTOMIMO

IN CINQUE ATTI

composto e diretto

DAL SIG. URBANO GARZIA.

LA

FONTANA DELLA GIOVENTÙ

SECONDO BALLO

COMICO PANTOMIMO

IN DUE ATTI

composto e diretto

DAL SIG. PIETRO ANGIOLINI.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore e Compositore de' Balli

SIG. PIETRO ANGIOLINI.

Primi Ballerini serj

Signori

Antonietta Millier — Caterino Titus, Teresa Coralli.

Altro Primo Ballerino

Sig. Filippo Bertini.

Ballerini dell'Accademia dei Teatri Reali

Signori

Cecilia Chabert.	Franc. Zaverio Merante.	Giuseppa Angelini.
Giuseppa Pacini.	Carlo Girard.	Margherita Bianchi.
Giuditta Soldati.	Stefano Bhalotte.	Maria Combi.
	Carlo Giannini.	

Secondi Ballerini

Signori

Giovanni Grassi — Giovanni Bianchi — Domenico Rossi.

Primi Ballerini per le Parti

Signori

Luigi Costa — Gaetano Gherini.
Celestina Viganò — Marietta Bresciani.*Corpo di Ballo*

Signori

Giuseppe Nelva.
Carlo Casati.
Giuseppe Rimoldi.
Giovanni Goldoni.
Carlo Gallieni.
Carlo Parravicini.
Gaspere Arosio.
Giacomo Gavotti.
Gaetano Zanolli.
Luigi Corticelli.
Giuseppe Villa.
Carlo Mangini.
Giovanni Baranzoni.
Francesco Citterio.
Stefano Prestinari.
Francesco Tadiglieri.

Signore

Teresa Ravarini.
Barbara Albuzio.
Francesca Trabattoni.
Maddalena Bianciardi.
Agostina Rossetti.
Massimigliana Feltrini.
Caterina Massini.
Antonia Barbini Casati.
Angela Nelva.
Anna Mangini.
Eufrosia Costamagna.
Antonia Fusi.
Maria Ronzoni.
Giuseppa Monti.
Marianna Costa.
Rosa Bertoglia.
Teresa Bedotti.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala terrena in Casa di Sempronio
corrispondente ad un Giardino.*Valerio, Sofia, Fabrizio.**Sorte Sofia da una porta laterale, ed introduce
Fabrizio dalla comune, la quale lascia aperta.*

Sof. Siamo soli, o mio carino,
Possiam stare in libertà.

Fab. A te cara, a te vicino,
Che bramare il cor non sa.

Sof. Mi vuoi bene?

Fab. Tanto tanto.

Sof. A me sola?

Fab. Eterni Dei!
Lo sa il Ciel, gli Dei lo sanno
Quanto amore in sen mi sta.

Sof. Caro, caro, a me sei tanto!

Fab. Ah! mostrartelo vorrei;

a 2 Ma il destin si cangerà.

Fab. Sappi... (osservando dalla comune)

Sof. Ebben...

Fab. Ma alcun s'appressa;

Sof. Quella faccia par la stessa...

a 2 Ritiriamci qui in disparte,

E vediamo chi sarà.

(si celano alcun poco)

(*Comparisce Valerio dalla comune, e si ferma: indi si avvanza guardingo, ed appassionato*)

Val. Guida i miei passi, Amor
A lei, che m'arde il cor.
Stanco di palpitar,
Oppresso dal penar,
Qui pace troverò,
O a' piedi suoi morirò.

Sof. Capperi! parla in epico!

Fab. E' qualche innamorato.

Val. In questo orrendo stato
Più vivere non so.

Fab. Sono quà, Signor, son io,
E conforto presto avrete.

Sof. Voi commosso il cor m'avete:
Siam noi pure innamorati.

Fab. Io del ramo dei spiantati.

Sof. E per voi, che far possiamo?

Val. Amo Elisa.

Sof. Mia sorella!

Val. E la perdo!

Sof. Bagattella!

Val. Mille doppie io vi regalo,
Se la fate a me sposar.

Fab. Mille doppie! è vostra, è vostra.

Sof. (Mi potrei così sposar.)

Val. Non mi fate lusingar.

Fab. Non vi state a disperar.

a 3 *La speranza m'invita, m'accende,
E dolcezza m'ispira, e diletto:
Brilla, e balza, e s'accende nel petto
Per la gioja contento il mio cor.*

Val. E tanta, amico mio, tanta da voi
Felicità inattesa

Io mi debbo aspettar?

Fab. Non son chi sono,

Se pria che spunti il giorno,
Elisa non è vostra.

Val. Ma suo padre
Lo sposo destinò.

Fab. Sì, un Collegiale.

Val. E sposarlo acconsente?

Fab. Il nuovo sposo ancor non ha veduto.

Sof. Oggi arrivare ei deve.

Val. Ah! me perduto!

Fab. Non temete o Signore.

Sof. Ella non l'ama:

Solo l'estinto ha in mente, e sempre il chiama.

Fab. Le parlaste voi mai?

Val. Appena l'amor mio svelarle osai

Della mia cetra al suono

Allor che a mezzo il corso

Vedea giunta la notte.

Fab. E dessa?

Val. Pronta

Veniva ad ascoltarmi.

Fab. E perchè mai

Usar tanti riguardi?... Vi conosce?

Val. Mi vide, m'osservò... ma ignora affatto,

Ch'io sia german di quello,

Che le uccise in duello un dì lo sposo

Per cui tanto sospira.

Sof. Ah! che mai sento!

Fab. Ho capito abbastanza;

Subito a casa andate

Le mille doppie a preparar.

Val. Ma voi...

Fab. Ma io fra pochi istanti

Vi attenderò al Caffè.

Val. E non degg'io...

Fab. Altro saper.

Val. Di voi mi fido: addio. (parte)

SCENA II.

Fabrizio, e Sofia.

Fab. **S**enti: in poche parole, io vo' introdurlo
In abito da Medico: procura
Di dir ch'è, un uomo celebre ora giunto.

Sof. Ma bada a quel che fai.

Fab. Se ho talento davvero oggi vedrai. *(parte)*

Sof. Gran furfante è colui! quasi scommetto,
(sorte un Servo)

Che vincerà l'impegno. Come!.. Oh diavolo!
È arrivato lo sposo? ora a mio padre
Corro a darne la nuova: ma burlato
Resterà il Collegiale innamorato. *(parte)*

SCENA III.

Sempronio, e Bernardino.

*(Da una porta laterale si presenta Sempronio
con Servitori, i quali partono a suo tempo per
introdurre Bernardino.)*

Sem. **V**ia, staffieri, incontro andate
Al mio genero secondo,
Che dal talamo infecondo

Vien la polvere a spazzar. *(i Servi
partono)*
Ber. Dal Collegio io mi presento
Alla camera nuziale:
Un marito collegiale
E' una gemma da legar.

Sem. Oh qual figlia io t'ho serbato!
Quale amabile beltà!

Ber. Eh lo so, sono informato;
Me l'ha detto il mio papà.

Sem.

Occhi neri....

Ber.

Ah benedetti!

Sem.

Bocca stretta....

Ber.

Oh bella cosa!

Sem.

Uh bel taglio....

Ber.

Oh che piacere!

Sem.

Che manina!

Ber.

Bella cosa!

Sem.

Che bel piede!

Ber.

Che piacere!

a 2

Ah ^{son}
^{sei} proprio fortunato

Di sposar sì vago oggetto;

Di piacere, il cor nel petto

Già mi sento saltellar.
ti veggo

Che bell'incontro,

Che sorte è questa:

Quasi più in capo

Non ho la testa,

Ballar mi sento

Per il contento

Da un foco elettrico,

Che in sen mi stà.

Sem. Genero, amico, è giunto

Il fortunato istante,

In cui posso il mio sangue unire al tuo.

Che bel giorno è per me! T'ho conosciute

All'età di quattr'anni:

Chi mai mi avrebbe detto,

Quando ti regalava le ciambelle,

Che consorte a mia figlia diverresti!

Oh che casi imprevisi son mai questi!

Ber. Ma il mondo va così: ci uniamo tutti

Per ignota attrazione:

E questa è la questione,

Che in collegio ben spesso si faceva;

E il maestro diceva,
 Che le bestie pur s' amano
 A vicenda fra lor, amici sono
 Col polledro il cavallo,
 Il cagnolin col cane;
 E qual ci amiamo noi, s' aman del pari
 Fra somari i somari

Sem. Oh che talento!
 Tu sei un' arca di scienze, un gran portento.

Ber. Voi mi fate arrossir: non più, vi basti:
 Non voglio esser lodato. Ma la sposa?...
 La sposa vo' veder.... voi già sapete...

Sem. Ebben a Elisa andiam: non ti sgomenti
 Una amara accoglienza: ha sempre in mente
 Quel suo sposo trafitto...

Ber. Consolarla saprò: son grazie al cielo
 Un uomo tal, che collo studio, e l' arte
 Sa prender posto, e conficcarsi in parte.

SCENA IV.

Sofia, e detti.

Sof. Ah! Signori, accorrete: Elisa appena
 Più reggere possiamo: è quasi giunto
 Il delirio all' eccesso;
 E più accostarsi a lei non è permesso.

Ber. Buone nuove davvero!

Sem. Il medico mi disse
 Che ci volea marito; ed io lo reco:
 Genero mio, sii chiodo, e vieni meco.

Sof. Ella qui giunge.

Sem. Oh come è spaventata!

Ber. Non m' impiccio con donna indiavolata. (nel

Sem. Fermati, non fuggir. fuggire)

Ber. Timor mi desta.

Sem. Scegli il tempo opportuno, è qui t' arresta.

SCENA V.

Elisa, che sorte smaniosa in atto eroico, poi si ferma agitata e timorosa, come se vedesse l' ombra dello sposo; indi s' aggira come per fermare l' ombra che le fugge, e detti.

Elis. T' arresta, oh Dio! t' arresta,
 Ombra diletta, e cara:
 Vedi la pena amara,
 Che mi trafugge il cor.
 Ma già si ferma, e ascolta,
 Prende tabacco e ride,
 Sul canapè s' asside,
 E meco fa all' amor.
 (siede sul canapè come ragionando
 amorosamente con alcuno)

a 3 È bello il caso in vero:
 Coi morti fa all' amor,

Sem. Ah! figlia...

Elis. E chi frattanto
 Mi viene a disturbar?

Ber. Sof. Fatela in quà voltar. (a Sempronio)

Sem. Cessa di delirar. (ad Elisa)

Elis. Non temer; non son di quelle
 Vedovelle frasconcelle;
 Son fedel, bell' idol mio,
 Verrò teco al lieto Eliso
 Ombra, amante a respirar.

Sem. Ah! figlia, e quando mai
 L' estinto Don Pestello scorderai?

Elis. Chi mi chiama? chi parla? ah! genitore,
 Grazie al Ciel siete voi... deh! consolate
 Una misera figlia.

Sem. Il tuo dolore
 Presto terminerà; novello sposo

T' ho già recato.

Elis.

Or' è?

Sem.

Qui a te vicino.

Elis. E si chiama?

Sem.

E si chiama Bernardino.

Elis. Voi dunque siete...

(a Bernardino)

Ber. Ah, sì mia dea ciprigna,

Io son lo sposatore.

Elis. Così brutto! ... macacco! ... ah mi fa orrore!

Ber. Ma come! e invece tutte l'altre donne

Mi chiamano il grazioso Bernardino.

Elis. Non è ver, non è ver.

Ber.

Per qual cagione?

Elis. Tu non sei Bernardin, ma Bernardone.

Ber. Mi gonfiate un po' troppo.

Sem.

Contentarla

Per or da te si dee per più ragioni,

E nel numero entrar dei Bernardoni.

Ber. Non m'accomoda troppo.

Elis.

A me t'appressa,

Ber. Prontamente ti servo.

Elis.

Ah! scimunito,

E dunque avrai coraggio

Di prendermi per moglie? e ancor non sai,

Che a me mattina e giorno

L'ombra di don Pestello erra d'intorno?

Ber. Non importa, signora; io so che i morti

Ai mariti giammai non recan torti.

Sem. Bravo! ben rispondesti.

Elis.

Ah! fier tiranno!

Crudel! dunque tu credi,

Che pel tuo brutto viso

Sagrificar mi voglia?

Ber.

Ah! cosa è questa?

Sem. Genero mio, pazienza.

Elis.

Nell'abisso

Meco ti condurrò.

Ber.

Sto bene a casa.

Elis. Verrai, Ah! sì verrai: scampo, nè pace

Giammai ti lascerò ... terribil ombra,

Che mi giri d'intorno, a te abbandono

L'infame traditor, fanne vendetta:

La tua consorte intanto

Fedel ti segue, un freddo gel di morte

Per le vene le scorre:

Gia vacilla, già cade ... e in questa forma

Passa la bella donna, e par che dorma. (parte)

SCENA VI.

Bernardino, Sempronio, e Sofia.

Ber.

Se con tal donna al fianco

Io deggio un dì restar, suocero mio,

Divento matto in un momento anch'io.

Fatela esaminar da un professore.

Sof. Questo è appunto il momento: mi ha avvertito

Fabrizio, e approfittarne

Ora appunto degg'io.

Sem. Da quanti sono medici famosi.

Nella cittade visitar la feci,

E risposero tutti,

Che marito ci vuol.

Sof.

Ma, signor Padre,

Voi dunque non sapete

Che un medico assai celebre è arrivato,

Che guarisce ogni sorta d'ammalati?

Ber. Ah! presto! ah presto dunque

Si ricerchi, si chiami.

Sof.

Il cameriere

Dov' abita lo sa; ma pria vi avverto,

Che questo professor finchè guarito

L'ammalata non sia,

Dalla casa di lei non va più via.

Sem. Risani tua sorella, e son contento.

Sof. Dunque a chiamar mandatelo al momento.
(*Sempronio, e Bernard. partono.*)

SCENA VII.

Sofia, Fabrizio, e Valerio.

Sof. Non so cosa ha inventato il caro amante
Per giungere all'intento. Il forestiere
Presentar a mio padre
Qual medico egli vuol... ma di già viene
Con esso in gravità.

Fab. Questo Signore

Presentarsi a tuo padre or or dovrà.

Sof. Ma questo inganno verrà alfin scoperto.

Fab. Ci son io: non temete
Di nulla.

Val. E del mio bene
Io sposo diverrò?

Fab. Sì, ve lo giura
Lo studente Fabrizio.

Val. Ed esser può?... solo in pensarlo io sento
Dall'insolita gioja oppresso il core.

Sofia... Fabrizio... Amore...

Ah! forse voi di sogni

Pascete i sensi miei... di sì gran sorte

Lusingarmi non so... per mio tormento

Cent'ostacoli, e cento

Io mi figuro... io non ho mai riposo...

E quel, che più desio, sperar non oso.

Se per te di lei, che adoro, (a *Fab.*)

All'acquisto io giungerò,

Avrà fine il mio martoro,

I miei giorni a te dovrò.

Tu, Sofia, tu dille intanto,

Ch'io sospiro e notte, e dì:

Dille, oh Dio! che omai del pianto

La sorgente inaridì.

Ah! già mi par, che in lei

Si desti affetto eguale:

E già del mio rivale

Comincio a trionfar.

Ma guai, se me disprezza,

Se il mio rivale ascolta:

Vedova un'altra volta

Io la farò restar.

(parte)

SCENA VIII.

Sempronio, e poi Sofia.

Sem. Povera figlia mia!

Colà piange e sospira: e perchè mai

Questo gran professore

Tarda a farsi veder? venga, la curi,

E il demonio da lei scacciar procuri.

Sof. Ah! Signor Padre, andiamo:

Lo studente Fabrizio

Il medico precede: a voi far noti

Di lui vuole i prodigj.

Sem. Ah! pria la figlia

Avvertire vorrei.

Sof. Quivi ella viene,

Sem. Osserva, poverina!

Come s'avanza pensierosa, e muta:

Sembra una Schiava ad un Bascià venduta.

SCENA IX.

Elisa, e detti.

Elis. Ah! più pace non ho: quel dolce aspetto,
Quell'armonica voce, ovunque vado,
Mi risuona all'orecchie.)

Sem. Ah! cara figlia,

Elis. Che volete da me?

Sem. Se mi riesce,
Vo' pulirti la testa: in questo punto
Sopra un purgante il tuo giudizio è giunto.

Elis. Che mai volete dir?

Sem. Da un Professore
Sublime, adorato,
Sopra ai morti provato, il tuo cervello
Risanarsi dovrà: la tua sorella...
Bernardin... ma che dico? Bernardone...
Con me vedran la grande operazione.

SCENA X.

Bernardino, Valerio, e detti.

Sof. Presto, presto; ecco il medico.

Ber. Che bel medico! sembrami per altro
Giovine molto, e assai pericoloso
Per certe operazioni, e malattie.

Sem. Vo' a incontrarlo.

Elis. Sarà, come tant' altri,
Un qualche ciarlatano.

Sof. Guardalo ben; non verrà forse invano.

Ber. Eccolo.

Sem. Resti pur servito. Oh, figlia,
Ecco il medico.

Elis. Lui!

Sem. Ber. Qual meraviglia!

Elis. Ah! che vedo!... voi... Signore...

So. Se. Be. Ecco il punto... a voi... Signore...

Val. Ecco il punto... è lei, Signora,
L'ammalata?

Ber. E' lei Signore?

Sem. Poverina fa pietà.

Elis. (Quai sembianze!) è ver, sarà.

Agitato in seno il core

a 5. Palpitando in sen mi va.

Ber. Ah! Signor, vi raccomando
La futura mia metà:

Una intera non domando,
Sana almen mi basterà.

Sem. Lascia un po', che la contempli;
Ora studio la ragione;
Fatta ben l'osservazione,
Poi nel fisico entrerà

Elis. Se non trovo compassione,
Delirando il cor mi va.

Sof. Se non trova compassione,
Delirando ognor più va.

Val. Se non trovo compassione
Delirando il cor mi va

Sem. Ma che strana fissazione!

Ber. Delirando ognor più va.

Val. A terra infausto oggetto (*getta a terra
il busto del marito estinto*)

Dei folli suoi deliri:
Cessino i tuoi sospiri,
Pensa a novello amor.

Elis. Amor!

Sem. Bravo!

Ber. Pulito!

Val. Un tenero marito...

Elis. Marito!

Ber. Sì carina...

Diventa Bernardina:

Sarai felice allor.

Sem. Prendi la medicina
Che t'insegnò il Dottor.

Sof. Prendilo, sorellina,
E' un gran rimedio amor

Elis. Amor!... Marito... Oh Dei!...

Ed io mancar potrei...

Ah! chi farà a quest'anima

Sentir ancor amor.

Ber. Io vi farò sentire . . .
 Sem. Ei ti farà guarire . . .
 Ber. Io vi farò provare . . .
 Sem. Lasciati medicare . . .
 Val. Per questa man sì candida (*prendendo la
mano d'Elisa*)
 Elis. Che fate! . . . Ohimè! . . . ma ditemi . . .
 Ber. Ehi, ehi, . . . è mia la cattedra . . .
 Sem. Lascialo medicare . . .
 Val. Amate voi? . . . spiegatevi . . .
 Ber. Che occhietti! . . . veh! . . . guardatelo.
 Elis. Che mi cercate! . . . ah l'anima . . .
 Sem. Ei fa per te . . . (*Val. le bacia le mani*)
 Ber. Ma bacia. (*più volte*)
 Sof. Lasciatelo operar.
 Ber. Ma bacia . . . ei tende al fisico.
 Val. M'odiate?
 Elis. Odiarvi? . . . oh Dio!
 Lasciatemi, fuggitemi,
 Sola vogl'io restar.
 Veggo l'ombra del caro mio sposo,
 Che m'insegue, minaccia, e s'irrita:
 La ragione, la pace ho smarrita,
 E l'amore mi fa delirar.
 Sof. Deh! pensate ad un tenero sposo,
 Già l'amor altra face v'addita.
 Detta e Val. La ragione, la pace ho smarrita,
 Val. E l'amore mi fa delirar.
 Sem. e Ber. La ragione, la pace ha smarrita,
 Ber. E l'amore la fa delirar. (*Elis., Val.,
Ber., e Sem. partono*)

SCENA XI.

Sofia, e Fabrizio.

Fab. **L** amico ove si trova?
 Sof. Con mio padre

La sorella ha seguito.
 Fab. Ah! mi dispiace:
 Vorrei tosto parlargli; un bel pensiero
 In testa m'è venuto.

SCENA XII.

Valerio di ritorno, e detti.

Val. **S**on quà, caro Fabrizio,
 Parlate, io son curioso . . .
 Fab. Un' accademia scelta si dee fare
 Di musica eccellente: in essa intanto
 Uno dei miglior pezzi canterete,
 Che solito a cantar sotto il balcone
 Eravate d'Elisa! In questo modo
 Appien rileverete
 L'impression che faceste.
 Val. Pensate a meraviglia,
 Sof. Il Genitore
 Ecco che giunge quà.
 Fab. Ordinate con tutta serietà.

SCENA XIII.

Sempronio, e detti.

Sem. **S**ignore Eccellentissimo, la figlia
 Un poco s'è calmata!
 Cosa dobbiamo farle,
 La bontà di prescriverci abbia intanto.
 Val. Recipe senza indugio suono e canto.
 Sem. Come? burla o Signore.
 Val. È questa ipocondria,
 Che cantando, e suonando fugge via.
 Sem. A prova lo conosco: per diletto
 Suono, accompagno, e son maestro anch'io.

Anzi ho un certo duetto
Scritto da me quattro, o cinqu'anni sono
A soprano e tenore...appunto; ditemi:
Siete musico?

Val. Musico?

Sem. Cioè

Conoscete il bemì, l'allamirè?

Val. Canto un poco ancor io.

Sem. Dunque il duetto mio voi canterete:
Sentirete che roba, e stupirete!

Val. Bravo! bravo davvero!

Sem. Un tal rimedio
Sperimentare io vo'! Già poco manca
A farsi notte: sì, nel mio giardino
Faremo un' accademia musicale!
Vanne, Sofia; e ben tosto
Ordina ai Servitori,
Che cerchino i più bravi sonatori. (*Sofia parte*)

SCENA XIV.

Sempronio, Valerio, e Fabrizio.

Sem. Dall'istante che il Genero infelice
All'altro mondo andò,
In questa casa più non si cantò.

Fab. Egli pure...

Sem. Egli pure

Conosceva la musica, ed il corno
Suonava a meraviglia.

Val. Il corno?

Sem. Il corno.

Fab. Padron, che cosa dite?

Sem. Che ne sai tu, scioccone?

Daresti una mentita al tuo padrone?
Se l'aveste sentito,
Se l'aveste veduto,

Quando prendeva il tuono d'elafà,
Oh! gonfiava le guance come va!
Pareva un mascherone:
Che colpi! che rumor! che vibrazione!

Val. Ma col corno? possibile?

Sem. Quante difficoltà! il corno è tutto,
Può tutto, opera tutto,
E se mai voi dubbioso ancor ne siete,
Spalancate le orecchie e decidete.

Di chi lo suona il corno

Rende robusto il petto;

E porge altrui diletto

Con grazia, e dignità.

Videlicet se il corno

Sta in man dell'abbondanza,

Ergo la mia speranza

Il corno sol sarà.

Trema il guerrier nel campo,

Vacilla e morto piomba...

Ma al suon di corno e tromba

Va lieto a trionfar.

Se piglio un raffreddore,

Piglia del cervo il corno!

Se fa il corrier ritorno,

Col corno in man sen va.

Talvolta in una orchestra

Si fa una Sinfonia

Piena di melodia,

Ma che mancando va.

All'impovviso il corno

Se v'entra la rinfranca,

Ed il fragor che manca

Il corno sol le dà.

In somma o dolce, o grave,

Cogli altri, o solo il corno,

L'aria commossa intorno

Di gioja empiedo va. 2 (*parte*)

SCENA XV.

Valerio, e Fabrizio.

Val. Che cervello bizzarro!
Ma lo potrem burlar?

Fab. No, non temete
V'è Fabrizio, e vi basti.

Val. Ma se mi riconosce?

Fab. Chi ha valore,
Dei se... dei ma non deve aver timore. (*Val.*
Va là, che per te ancora *parte*)
Ho preparato un colpo,
Che stordir ti farà: forse chi è al fatto
Di questo imbroglio crederà per certo,
Che un traditor io sia:
Ma la commedia a veder tutta stia. (*parte.*)

SCENA XVI.

Boschetto illuminato in tempo di notte. Gran
Berceau coperto, sotto cui è tutto preparato
per una accademia musicale. Diversi viali, sotto
ai quali si passeggia.

Esce Sofia, e poi successivamete tutti.

Sof. **P**er quest'opera famosa
Tutto quanto è preparato
La cagione è sì graziosa,
Che da ridere mi fa.
Sempronio con Suonatori.
Dolce e grata melodia
Alla figlia in sen discenda,
E da voi, da voi dipenda
Ogni sua felicità.

PRIMO.

Ber. La speranza ed il piacere
Brilleranno nel mio petto,
Se ritorna al caro oggetto
La ridente sanità.

Val. Nel momento in cui vicino
A compirsi è il mio destino,
Mi seconda, o Dio d'amore,
Mi consola per pietà

Sof. { La sorella in quà s'avvia.

Val. { Ecco viene Elisa mia.

Sem. { Ecco vien la figlia mia.

Ber. { sposa mia.

a 4. Rumorosa sinfonia
La cominci a sollevar. (*i suonatori*
Elis. Caro Padre, ah! qual soave, *suonano*)
Quale amabile concento!
Sento l'alma in tal momento,
Che comincia a respirar

Sem. La vostra cetra,
Il vostro canto (*a Valerio*)
Da tutti intanto
Si ascolterà.

Val. Voi lo volete,
Si canterà. (*prende la cetra e canta*
Oggetto tenero *accompagnandosi*)
Dei miei martiri,
Ascolta placida
I miei sospiri.
Non voglio chiedere
Da te conforto;
Solo ti esorto
D'aver pietà.

Elis. Ah che mai sento... (*agitatissima*)
Oh Dio! che ascolto...
Oh qual mai suono
Mi scende al cor!

Tutti Bravo, bravo, evviva evviva!

Elis. Ah che mai intesi!...
 Un sogno è questo?
 Oh Dio qual suono
 Mi scese al cor!

Elis. Val. Dolce palpito d'amore
 Elis. { Di piacer m'innonda già.
 Val. { In quegli occhi io veggo già.
 Sem. La tua voce, amata figlia,
 Or da noi si ascolterà.

Ber. Ed il riso in quelle ciglia
 Finalmente brillerà.

Sem. Quel duetto mio diletto
 Avrò caro di sentire.

Elis. Voi dovreste compatire
 La mia scarsa abilità.

Val. Qual delizia!

Elis. Sono quà. (Sempronio dopo avere distribuita la musica va al cembalo a dirigere il suo duetto: Val. ed Elisa con carte di musica in mano cantano con tutta espressione: Bernardino prende un candelliere, e fa lume ad Elisa)

Elis. Quando lontana andrò,
 Caro mio ben, da te,
 Ricordati di me,
 E pensa a chi t'amò.

Val. Ah! che lontan da te
 Misero ognor sarò:
 Fidati pur di me,
 Te sempre adorerò.

Elis. E m'ami?

Val. E tu mel chiedi?

Elis. Cara ti son?

Val. Nol vedi?

Elis. Caro....

Val. Ah mio bene!...

Elis. Io t'amo...

Ber. (Che fuoco!... quanto affetto!
 Che sguardi!... ho gran sospetto.)

Elis. Val. Ah! che lasciarti e vivere
 Anima mia non so.

Ber. (Davvero il candelliere
 Ora a tener qui sto.) (Elisa e Val.
 posano le carte: Semp. s'alza dal
 cembalo con atti di compiacenza:
 Bernard. smorza il lume)

Fab. Presto m'udite
 Il caso è bello! (affannato)
 Questo è il fratello
 Dell'uccisor. (accennando Val.)

Elis. e Come! che dici? (a Fab.)

Sof. Voi traditor? (a Val.)

Val. Ah! che di gelo il sangue
 Scorrer mi sento al core...
 Non ha freno il mio furore.

Sem. Fermo fermo, mio signore...

Ber. Scellerato....

Elis. Ah! padre mio...
 Io vorrei... lo sposo.... oh Dio!...
 La vendetta.... il tradimento....
 (Ah! che amor per lui già sento,
 E sdegnarmi, oh Dio! non so.)

Sem. Mille furie in petto io sento...
 E frenarmi più non so.

Sof. All'idea del tradimento
 No, frenarmi più non so.

Ber. Ah! che occhiacci! che spavento!...
 Papà mio, che far dovrò?

Fab. (Ecco fatto il tradimento,
 Ma innocente poi sarò.)

Sem. Una spada....

Elis. Andate via. (a Val.)

Sem. Vo' ammazzarlo....

Elis. Andate via. (a Val.)

ATTO PRIMO.

Sem. Vo' punir quell'alma ria: come prima)
Val. Ah! di me che mai sarà?

Elis., Sof., e Ber.

Sem. Fermo, fermo per pietà. (a Semp.)
No... tu cerchi invan pietà.

Tutti.

Come fiamma, che cresce, e s'accende,
L'ira avvampa, palesa, e s'estende;
Arde, brucia, minaccia, rovina:
Già consuma, già cade vicina;
Così appunto la rabbia, il furore
Rode, strazia, divide quel core,
E più freno, e ritegno non ha.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala come nell'Atto primo.

Sofia, e Fabrizio.

Fab. **N**on condannarmi ancora;
Sempre onesto, sincero, e fido io sono,
E fra poco il vedrai.

Sof. Ma come?

Fab. Io stesso

Valerio discoprii: nascosto al padre
Sempre star non potea,
E il segreto svelarsi un dì dovea.

Sof. E dunque?

Fab. E dunque allora

Sempronio di sua casa
M'avrebbe discacciato. Io quà condussi
Questo nemico suo: con lui d'accordo
Sospettato m'avria;
Ma ogni dubbio così sparisce via.

Sof. Ed or come pretendi
Rimediare lo sconcerto?

Fab. Lo vedrai.

Spiegarmi ora non vo'. L'ingegno mio
Tradirmi non vorrà: le mille doppie
Perdere non saprei;
Non ho denari, e averne io non potrei.

Sempre asciutto come l'esca,
 Sempre, sempre sono stato:
 Sono amante, e son spiantato,
 E motivo ho da pensar.
 Per aprir la mente all'uomo
 Ci vuol molt'applicazione,
 Ma la fame con ragione
 Mille cose fa imparar.
 Mi dirà talun, ch'è male
 L'intrigarsi in certi affari:
 Ma mi mancano i denari,
 E ogni giorno ho da mangiar. (parte)

SCENA II.

Sofia, indi Elisa.

Sof. Vedremo il risultato
 Dell'accortezza sua. Ma giunge Elisa.
Elis. Dov'è? .. che fa? .. si salvi,
 Si soccorra il mio ben.
Sof. Mia cara Elisa.
Elis. (Ohime? che dico, oh Dio scoperta io sono.)
Sof. Di Valerio tu parli.
Elis. Ah no! l'abborro:
 Vendetta aver degg'io.
Sof. Ma il tuo consorte
 Egli alfin non uccise.
Elis. Deh taci, oh Dio! non più: solo il consorte,
 Misera! che perdei,
 Idolatrar vogl'io: la più remota
 Antica stanza dell'appartamento
 Mia dimora sarà: là sol vogl'io
 Piangere, sospirar, parlar coll'ombra,
 Che mi gira d'intorno,
 E sfogar dei lamenti il desiderio.
Sof. (Io giurerei, che piange per Valerio.) (parte)

SCENA III.

Elisa, e Bernardino.

Elis. Ah! celare a me stessa
 L'amor mio più non posso. Io t'amo, e quanto!
 E a Bernardino io son promessa intanto,
 No, di costui mai non sarò: si cerchi
 Col disprezzo e il timor far, ch'egli stesso
 Rinunci a me, nè più mi venga appresso.
Ber. (Eccola quà: coraggio Bernardino:
 E voi degli avi miei
 Sculte nel viso mio beltà Trojane,
 Piegate quelle grazie disumane.)
Elis. Ah! sì tutto si tenti.
Ber. Ah! mia Ciprigna...
Elis. Ohimè! chi mi disturba?
 Che vedo! .. siete voi? .. che impertinenza!
 Toglietevi d'innanzi agli occhi miei.
Ber. Poveri affetti miei!
Elis. Nè ancor partite?
Ber. Ma almen, cara, sentite... Riflettete,
 Che per vostra cagione
 Diventar mi contento un Bernardone.
Elis. Grazie del sacrificio.
Ber. Io ne vorrei
 Far un altro, e più bello.
Elis. Ah! paventate
 Di non esser voi stesso
 La vittima infelice.
Ber. Ohimè!
Elis. Sappiate,
 Che la notte io divento furibonda.
Ber. Oh diavolo!
Elis. Ed è appunto un diavolone,

Che m'investe.

Ber.

Che diavolo briccone!

Elis. Don Pestello m'appare...

Ber. E cosa viene a fare?

Elis.

Ombra gelosa

Frema, minaccia, e sempre sospettosa

Da mezza notte del mio letto intorno

Gira furente finchè spunta il giorno.

Ber. Resta ancora del tempo?

Elis.

Oh no, che allora

Resto invasata ancora

Da spavento, da orrore, urlo, vaneggio,

Piango, mi dolgo, e afferro in frenesia

Quanto mi viene in man; straccio, calpesto,

E in mezzo ai furor miei,

Senza saperlo, anco strozzar potrei.

Ber. Dite davvero? (Bagattelle!)

Elis.

E questa

La misera mia sorte;

E voi ch'esser dovreste mio consorte.

Ber. Ancora non si sa...

Elis.

Come!... dovrei

D'un rifiuto soffrir forse il rossore?

Ber. No cara; anzi per te gelo d'amore,

Ma...

Elis. Che?

Ber. La mezza notte...

Quell'ombra...

Elis.

Ah! vi capisco,

Voi fingeste d'amarmi, e non mi amate.

Ber. Io brucio anzi per voi.

Elis.

Nè mi sposate?

Mi volete, o non volete?

Risolvete, ma coraggio:

Ah! capir no, non potete

Quel che a voi prepara amor.

Ma fra l'ombre della notte

Dei far pompa di valor.

Ber.

Io vorrei, e non vorrei

Ci avrei gusto, ma ho paura:

Ah! lo so, che nata sei

Per delizia del mio cor.

Ma ho timor che a mezza notte

M'abbandoni il mio valor.

Elis.

Ah! qual debil amator!

Ber.

Non temer, mio dolce amor.

Elis.

Mai più ben non spera il cor.

Ber.

Farò sforzi di valor.

Elis.

Ma se l'ombra apparirà.

Ber.

Presso a te mi cacerò.

Elis.

Se il furor m'investirà.

Ber.

Io più allor m'asconderò.

Elis.

Ecco il fiero Don Pestello....

Ber.

Me meschino! è proprio quello...

Elis.

Già t'afferra....

Ber.

Ohimè!... lo sento.

Elis.

Già ti sbalza....

Ber.

Oh che spavento!

Elis.

Ti strascina, graffia, e pesta.

Ber.

Che tiranna sorte è questa!

Elis.

E ancor io.... (avventandosi a lui)

Ber.

Misericordia!

Elis.

Cosa allor di voi sarà?

Ber.

Basta, basta per pietà.

Elis.

Ber. a 2 Spos^o car^o siamo intesi

Ci vedremo al bel momento.

Ber.

Mi figuro il mio contento,

Di piacer giubilerò.

Elis.

(Spaventato è lo scioccone;

La lezione li bastò.)

Ber.

(Eh non son così scioccone;

La lezione mi bastò.) (partono)

ATTO
SCENA IV.

Camera remota.

Sofia, e Fabrizio, indi Valerio.

Fab. Questa dunque è la stanza? veramente
Una stanza da spiriti.

Sof. Anzi vuole,
Che siano chiuse tutte le finestre
Per vieppiù concentrarsi.

Val. Dov'è? chi a me s'asconde?
Vederla.... ritrovarla....

Sof. Oh! voi Signore...

Fab. Calma.... quale furore!

Val. Ah! mi si dice,

Che il mio rival felice
Oggi Elisa otterrà.... che il suo tiranno,
A me nemico, genitore a forza
L'astringe al fatal nodo; ah! s'io la perdo
Non fia mai.... voi vedrete....

Sof. Eh quietatevi un po'.

Non lo credete.

Fab. Ma Elisa appunto vien.

(Lasciamli soli.)

Sof. (Dici bene.)

(a *Fab.*)

Val. Si muoja a piedi suoi.

Fab. (Ecco il punto.) (partendo con *Sofia*)

SCENA V.

Elisa, e Valerio.

Val. Ah mio ben....

Elis. Che veggo!... Voi!
Che fate... che volete?

SECONDO.

Val. O il vostro core,
O la morte: frenar più omai non posso
Un disperato amor. Se voi m'odiate,
Se un felice rival oggi v'ottiene,
Morte qui porrà fine alle mie pene.

Elis. Sorgete, oh Dio! sorgete.

Val. Per vivere, o morire?

Elis. Ah sì vivete!

Val. Potrò sperare, e quel bel core?....

Elis. E tuo,

Sì, trionfa.

Val. Oh contento! è ver? Tu m'ami?

Elis. E me lo chiedi? Sì t'amo, qual brami.

Sempre sarò per te: di già t'amavo....

Val. Oh qual per me felice giorno è questo!

SCENA VI.

Fabrizio, e detti.

Fab. Siam traditi, o regina, presto, presto...

Elis. Che avvenne?

Val. Che succede?

Fab. Facciam notte....

Prepariamo avventura....

Facciamogli paura.... Oh sarà bella!

Elis. Ma spiegati.

Val. Favella.

Fab. Qui a momenti

Verranno Don Sempronio e Bernardino;

Egli fingendo l'ex vostro marito,

Tentando spaventarvi

Di sposarlo in tal dì vuole intimarvi.

Val. Venga, venga, l'attendo.

Elis. Non fia mai.

Fab. Eccoli: io mi ritiro: già sapete

Quello che avete a far.

(partendo chiude le finestre)

Val.

Tu mi seconda.

T'animi amor, usa scaltrezza, ed arte.

Elis. Lasciami far; sosterrò ben la parte.

SCENA VII.

Esce Sempronio, che conduce per mano Bernardino, il quale mostrerà un poco di paura nel ritrovarsi in quella oscurità. Elisa è vicina a Valerio, e gli mostra gran tenerezza.

Elisa, Valerio, Sempronio, e Bernardino.

Sem.

Fra queste tenebre
Di notte oscura
Avanza intrepido
Senza paura:
L'ombra terribile
Dei figurar.

Elis.

Oggetto tenero (Elisa parla a Val.
ma in modo che gli altri credono
che parli all'ombra del marito)

Di questo core,
Per te sol palpito
Di vero ardore,
E ognor quest'anima
Fedel sarà.

Ber.

Non è che io tremoli,
O mi spaventi
Ma questo lugubre...
Quei mozzati accenti
I miei precordi
Fan palpitar.

Val.

Ah! nello stringerti,

Destra adorata,

Quest'alma fervida (stringendo e
baciando la mano ad Elisa)

Scossa, agitata,

D'amor, di giubilo

Sembra mancar.

a 4

Il mio destino

Da te dipende:

Son già vicino

A respirar.

Elis. Val. Or la scena cominciamo,

Lo scioccone spaventiamo. (Val. si
mette in osservazione per contraf-
fare l'azione di Bernardino)

Sem.

Su da bravo, passi forti. (a Ber.)

Ber.

Camminar mai vidi i morti.

Elis.

Ah!..

Ber.

Sentiste?

Sem.

È stata lei.

Ber.

Qui trovarmi non vorrei.

Sem.

Eh! coraggio, fatti avanti...

Ber.

Non so come cominciar.

Elis.

(Vieni, vien, ti vo' acconciar.)

Ah! mio ben...

Sem.

Ti chiama, avanti.

Ber.

Ah! proviamo... cominciamo. (Ber-
nardino dal fondo della Scena fa
dei passi pesanti un dopo l'altro in
tempo di musica, Elisa fingendo di
non sentirlo stende la mano a Valer.
Valerio si mette a camminare all'
avanti, d'onde viene Bernardino,
con passi eguali ai suoi; indi bacia
la mano ad Elisa. Bernardino si

avanza, e chiama Elisa con voce cupa. Valerio arriva innanzi a Bernardino e lo afferra violentemente. Bernardino si spaventa. Sempronio viene anch'esso afferrato da Val.)

Elis. Si ti sento...
 Val. Oh che contento!
 Elis. Non lasciarmi.
 Ber. Elisa... Ohimè!
 Val. Ferma e trema.
 Ber. Ahi, Ahi!..
 Sem. Chi è?
 Val. Vo' vendetta.
 Sem. Ah! moro...
 Ber. Ajuto...
 Sem. Ber. Ombra cara... carità.
 Val. Scelga Elisa a suo piacere
 Quello sposo che vorrà.
 Elis. Ombra cara, il tuo volere
 Mio piacere ognor sarà.
 Val. M'intendeste? *(scuotendoli fortemente)*
 Sem. Ber. Eh non siam sordi.
 Val. E tremate?
 Sem. E quanto!
 Val. Addio...
 Ma obbedirmi in pria giurate.
 Sem. Ber. Sì, lo giuro a tutti gli uomini,
 Che di senno Amor privò.
 Val. Addio...
 Ber. Servo...
 Val. Addio...
 Sem. Son servo...
 Elis. Val. (Oh! che spasimo mai prova!)
 Sem. Ber. (Oh! che spasimo mai provo!)
 Elis. Val. Caro ben, tu mio sarai.
 mia

Sem. Ber. Dammi mano... Dove sei?
 a 4 Più la porta non ritrov^a.
 Elis. Val. (Van convulsi a terminar.)
 Sem. Ber. (Vo' convulso a terminar.) *(Valerio guidato da Elisa parte per la porta di mezzo. Bernardino e Sempronio da un lato)*

SCENA VIII.

Sofia e Fabrizio.

Sof. Benone! la commedia va pulito:
 Là dietro quella porta di nascosto
 Ho goduta la scena.
 Fab. Che ne dici?
 Ho ben indovinato?
 Il cor d'Elisa alfin si è disvelato.
 Sof. Eh già contro l'amore
 Non si difende, nè s'asconde un core.
 Fab. Se Valerio l'ottiene,
 Avrò le mille doppie, e allora...
 Sof. E allora?
 Fab. Vedrai, mio ben, quanto il mio cor t'adora.
 Sof. Non sai qual'anima
 Io serbo in petto,
 Qual vivo affetto
 M'accende il cor.
 A me vicino,
 Caro sposino,
 Dolci contenti,
 Lieti momenti
 Godremo in seno
 D'un fido amor. *(partono)*

SCENA IX

Sala come prima.

*Sempronio, e Bernardino.**Ber.* Non più, partir vogl'io.*Sem.* No, resta: forse

Sarai tu lo prescelto; e Don Pestello

Alta vendetta forse

Sul tuo rival farà. Certo, lo credo.

Quanto scommetter vuoi,

Che s'infuria, si sdegna, e che l'attacca.

Ber. Si sdegni pur; non me ne importa un'acca.*Sem.* E dunque?*Ber.* Al mio paese

Io voglio ritornar. Degli avi miei

L'ombre onorate avranno sofferenza,

Se una sposa villana,

Poichè deluso io sono,

Otterrà la mia destra, ed il mio Trono.

Sem. Ah! degeneri, o figlio,

Da una stirpe s'illustre! in te ritorna:

Pensa alla gloria tua; questo è l'oggetto,

Che in mente aver tu dei.

Ber. Dicesti?*Sem.* Ho detto.*Ber.* Tanti stimoli invano

D'onor, virtude, e gloria

Mi risuonan nell'alma. Io son convinto;

Ma voi degli avi miei

Ombre tremende, ah! dite,

Se la legge non è cruda e tiranna,

Che a dormir solo Bernardin condanna.

Sem. E dunque?..*Ber.* Ah! dunque, amico,

Risolversi convien. Più bella moglie

Forse non troverò fra l'altre belle,

Ma io voglio, amico, assicurar la pelle.

Non sufficit: se poi

Dormir solo mi fa questa superba,

La mia posterità finisce in erba.

Povera schiatta mia! care speranze

Delle viscere mie! deh! non piangete,

Nascerete, col tempo nascerete,

Cari figli, anime grandi,

Sospirati bambolini,

Miei futuri Bernardini,

No, da piangere non v'è.

Che a trovare un'altra moglie

Galoppando affretto il piè.

Infasciarvi voglio io solo,

Ed io sol vi sfascierò!

E qual flebile usignuolo

Sulla cuna io canterò.

O sonno, con le scarpe di velluto,

Pian pian t'avanza, se gentil tu sei:

Nessun faccia d'intorno uno sternuto

Son figli d'un Signore, e semidei.

Da quel nasino a piffero puntuto

S'accorge ognun, che son figliuoli miei:

Dormite, o figli miei, schiatta sovrana;

Che il zucchero vi porta la beffana.

Caro amico, ah! tu perdona!

Obbedisco al mio destino.

Presto attacca, vetturino;

Aspettar di più non vo'.

Caro amico, io parto in fretta:

Qualche amabile donnetta

Consolarmi al fin potrà. (partono)

SCENA X.

Sofia e Fabrizio.

Sof. Presto ti affretta! è già vicina l'ora
Della gran decisione.

Fab. Io sono stanco
Omai di più aspettar le mille doppie.

Sof. Il Signor Bernardino
Volea partir, ma Elisa lo trattenne;
E lusingato spera ancor su lei.

Fab. Ora insegnar mi dei
Quello che deggio far.

Sof. Colà celato
Basta che tu al momento
Faccia sentir la voce sepolcrale
Segno d'approvazione di Don Pestello.

Fab. Farò anche il morto! oh mille doppie! oh amore!
Quanto potete mai sopra il mio core!

Sof. Addio! già viene alcuno: ecco il momento.

Fab. Mi ritiro, Sofia.

Sof. Sta bene attento.

SCENA XI.

Bernardino, Sempronio, Elisa, Valerio, e Sofia.

Sem. Eccoti, o figlia, al grande istante.

Ber. È questo

Il terribil momento. A mio favore
Voi soffiategli in core, eterni Dei.

Sem. Ricordati chi sei.

Val. Pensa ch'io moro

Se tuo sposo non son, mio bel tesoro.

Sem. Che fai?

Ber. Su vi scuotete.

Val. Parla, mio ben.

Elis. Risolverò: tacete.

(Cominciamo la scena.) Oh in qual mi trovo
Di varj opposti affetti

Laberinto crudel! Padre, t'intendo,

Ma confuso è il mio cor. Tu mi soccorri

Genio dell'Idol mio; deh! tu mi addita

L'oggetto, che a quest'anima smarrita

Fia di render capace

Coi moti dell'amor la bella pace.

Voce soave e cara

Scendermi al cor mi sento;

E provo del contento

L'amabile languor.

Torna la pace all'anima,

Lieto mi brilla il cor.

Sceglierò, ma la mia scelta

L'ombra amica assisterà,

Tu sarai l'idolo mio:

Impedirlo invan credete,

Voi giuraste, v'arrendete,

O voi l'ombra punirà

Caro ben, già tua son'io,

Altro il cor bramar non sa.

Meco tutti dividete

Così gran felicità.

(parte.)

SCENA XII.

Sempronio, Bernardino, Sofia, e Fabrizio.

Sem. I tuoi sacri comandi
Adempiti son già: se qual cos'altro

A bramar ti rimane,

Dimelo, o Don Pestello.

Fab. Io voglio pace.

Sem. E pace sia. Tu sei pure il buon morto!
Chi mai m'avria obbligato
A perdonare a chi ti sbudellò!

Ber. Tutto adesso è finito:
Andarmene poss'io. Deh! per pietade,
Mio caro spiritino,
Vatene a casa tua; non disturbare
Chi non ti brama attorno:
Per mia disgrazia ci vedremo un giorno.

Sof. (Che graziose figure!)

Sem. Io spero alfine,
Che appagato sarai,
E che tranquilli ognor ci lascerai.

Sem. Ber. Ritorna al tuo soggiorno,
Bell'anima diletta,
A rendermi t'affretta:
La pace del mio cuor.

Sof. Fab. Del tuono adesso, adesso
Si sentirà il fragor.

Elis. } Caro padre vieni omai
Val. } amico
A gioir vieni con noi:
Del tuo cuor la tema puoi,
Lo spavento abbandonar.

Sem. Ber. Quì stà l'ombra, intanto voi
Siete pronto a giubilar.

Val. Elis. Non è niente, anzi piacere
Ci fa l'ombra a quì restar.

Sem. Ber. Ma che gusto di godere!
Non lo posso sopportar.

Elisa, Sofia, e Valerio.

Signor' Ombra favorite

Di venir un poco in quà. (verso il ta-

Sem. Ber. Signor' ombra deh! partite, (volino)
Non badate in carità

Fab. Paga l'anima già sento, (con gravità)
Ed anch'io vo' restar quà.

Sem. Cosa vedo! ah! tradimento!

Elis. Val. Caro padre, perdonate,
Perdonate per pietà,

Sem. Così bene voi pregate,
Che sdegnarsi il cor non sa.

Fab. Mille doppie... (a Valerio)

Val. Sono pronte.

Sof. Fab. Sposi noi saremo quà.

Sem. Cosa fate? cosa dici?

Ber. A passar giorni felici,
Caro amico, io vado già.

Elis. Val. Perdonateci, papà

Sem. Vi perdono andate là.
(gli sposi si danno la mano)

Tutti.

Ah! si goda, si balli, si canti!
A noi venga la pace, il diletto!
Sempre, sempre ci brilli nel petto
Quel contento, che amore ci dà.

Fine del Dramma.

